



# ALESSANDRO ALESSANDRINI

Carlo Franza

Esiste un manipolo esiguo di pittori in Italia che si dedica al paesaggio, e uno ancor più minuto che fa incetta di luoghi cittadini, di impressioni dal vero, di scorci d'altri tempi, e spesso sono proprio questi a lasciarci traccia di una città che non c'è più, di una città visibilmente cara per taluni scorci, per talune piazze, per taluni monumenti.

Ebbene Alessandro Alessandrini, milanese, da sempre ha creduto nella rappresentazione dal vero di immagini cittadine colte con una brillantezza di colori e di luce che spesso non ha eguali. Oltre la pelle del dipinto c'è una venatura di toni che serpeggiano fra l'impasto dei colori e che occhieggiano tra lontano e vicino.

Le grandi scene di ripresa paesaggistica, e soprattutto i tagli cinematografici e architettonici, pur realizzati talvolta su piccoli teleri lasciano leggere la forza dei grandi artisti che nei secoli tra Otto e Novecento si sono cimentati a fermare paesaggi e città d'Italia e d'Europa

Alessandrini coglie tutto ciò nei lunghi viaggi in giro per l'Europa dove per l'appunto trova traccia felice per i suoi dipinti, l'ispirazione che sorregge e innerva la presa visiva impressionista.

Le grandi scene di ripresa paesaggistica, e soprattutto i tagli cinematografici e architettonici, pur realizzati talvolta su piccoli teleri lasciano leggere la forza dei grandi artisti che nei secoli

tra Otto e Novecento si sono cimentati a fermare paesaggi e città d'Italia e d'Europa. Anche Alessandrini, con tutta la sua verve impressionista sottoposta a emozioni di grande intensità, porge l'idea del "Grand tour" in cui il visitatore e lo spettatore colgono città catturate nella lenticolare preziosità coloristica. Milano, i navigli, la pianura padana, e altro ancora vivono nei ta-

gli raccolti, negli angoli antichi, in cui toni diversi e a volte appena distinti si accostano in una scala cromatica di sottile magia. Tutto è disegnato con un preciso equilibrio di rapporti e una bellezza interna sovrintende la visione dello spettatore.

Non solo, i dipinti risentono delle istanze di adesione alla realtà, in cui luce, storia e società partecipano della intenzionalità realistica, e facendo presa sul contenuto del paesaggio ritratto (vedi Milano-Via Bagutta e Via Santo Spirito, ambedue del 2005) traduce le forme pittoriche di chiara ascendenza romantica a vivere di un'energia che tutto trasporta verso idealità interpretative, verso un respiro universale, verso una maturità non artificiale che informa su arte e vita.

Angoli e scorci di fresca intelligenza creativa, di bravura che ritrae acque, cieli e terre, e mille altri colori che si intrecciano nel vivere della realtà specie cittadina, scavati pittoricamente attraverso pennellate e spatolate, unitamente a macchie di natura cangiante, di luci che paiono in climi serali quasi fuochi d'artificio, e di "hortus conclusus" in quanto questa pittura ha spalancato le porte di questi luoghi di sapienza, di storia e di delizie.

Questo gioco di colori impressionisti che ritagliano fotograficamente scene d'Italia e del mondo, si caricano di significati esistenziali, si portano a farsi leggere come sicura grammatica pittorica, e tra un bagliore e l'altro di luce ogni opera si presenta con una potenza comunicativa straordinaria.

*Giampaolo Corbelli*



**A. ALESSANDRINI**  
Duomo Nebbia



**A. ALESSANDRINI**  
Fiume Po



**A. ALESSANDRINI**  
Martesana